COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 27 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



POLITICA

«Siamo un movimento che non guarda al localismo come propria prospettiva»

Ieri pomeriggio l'assemblea di Ragusa Prossima guidata da Giorgio Massari che si riorganizza in vista degli appuntamenti elettorali comunali, regionali e nazionali.

LAURA CURELLA pag. XIV

RAGUSA

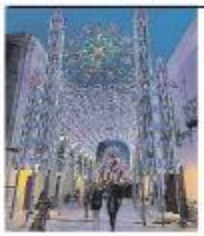
Aveva addosso cica per la sparizione presso un ragazzo del Gambia

SALVO MARTORANA pag. XV

SANTA CROCE

Canale di grondo contestato aggredito il rup del progetto

ALESSIA CATAUDELLA pag. XV



RAGUSA

San Giorgio, è qui la festa Oggi il patrono torna a riabbracciare i fedeli

Ci sono voluti due anni di attesa ma nel pomeriggio, alle 19, ci sarà la prima delle tre processioni che caratterizzeranno i solenni festeggiamenti del santo cavaliere.

SERVIZIO pag. XVI

«Consumata la mia vendetta contro Vittoria»

L'omicidio di Bruna. Le prime parole del presunto omicida subito dopo avere confessato il delitto di mercoledì «Tra i banchi di scuola sono stato vittima di bullismo e mi hanno anche emarginato nell'ambiente di lavoro»

I legali della difesa si muoveranno per fare accertare le capacità di intendere e di volere del giovane



«Sono uscito e volevo vendicarmi contro la comunità di Vittoria. Ho scelto una persona a caso, la prima che ho incontrato». Con queste parole l'assessore di Brunilla Halla, un venticinquenne vittoriese, ha confessato di aver ucciso la ragionante madre davanti ai suoi avvocati, Franco e Teresa Vinciguerra, e al pm, Francesco Riccio. Il ragazzo appartiene ad una famiglia perbene e, secondo i suoi legali, in passato ha sofferto di turbe psichiche. I legali si muoveranno per fare accertare le capacità di intendere e di volere del giovane.

NADIA D'AMATO pag. X



Ragusa. La circonvallazione Ottaviano ingolfata dai pullman mentre il sindaco Peppe Cassì chiarisce il suo piano per Ibla «Z.t.l, dal 10 giugno faremo semplicemente rispettare le regole»

LAURA CURELLA pag. XI

LE INDAGINI

Avrebbe atteso il momento propizio prima di colpire la povera vittima

NADIA D'AMATO pag. X

LE REAZIONI



«Perché non ci dite di chi si tratta e non ci fate vedere il suo volto?»

NADIA D'AMATO pag. X

Scicli. Il presidente della Regione Nello Musumeci alla cerimonia per celebrare il giudice Santiapichi

«Con questo busto commemoriamo un illustre figlio dell'isola»



Un busto in memoria del giudice Severino Santiapichi. L'opera inaugurata ieri, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della provincia, l'opera in bronzo dedicata all'illustre magistrato siciliano noto soprattutto per i processi alle brigate rosse e all'esecutore del tentato omicidio ai danni di Papa Giovanni Paolo II. E' intervenuto anche il presidente della Regione, Nello Musumeci. «E' stato uno dei figli più illustri della Sicilia ha sottolineato il governatore - ed è giusto che gli si renda onore in questo modo».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV



LA PSICOLOGA



«In casi del genere l'unica cosa che si può fare è provare sdegno»

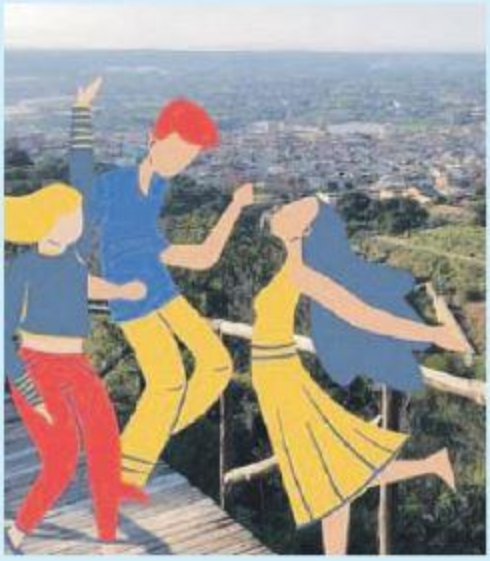
NADIA D'AMATO pag. X

DOMENICA A COMISO

«Vivi cava Porcaro», ecco come il sito sarà valorizzato

VALENTINA MACI

COMISO. "Vivi cava Porcaro" è il progetto che prevede la valorizzazione del sito e dell'ambiente e prenderà il via domenica grazie ai fondi di Democrazia Partecipata stanziati dal Comune. "Il nuovo progetto di democrazia partecipata vedrà la sua attuazione ogni domenica presso uno dei siti più rilevanti dal punto di vista archeologico e ambientale di Comiso - spiega l'assessore Manuela Pepi -. A cava Porcaro è possibile ammirare i resti di una antica necropoli paleocristiana, con numerose catacombe immerse in una ricca vegetazione spontanea. Da domenica, grazie all'associazione Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) sarà possibile fruire del sito dove, accanto alla valorizzazione ambientale, saranno anche previsti eventi di animazione musicale, passeggiate naturalistiche, pic-nic a sacco, punti di ristoro con la possibilità di acquisto di bevande e gelati. La partecipazione è gratuita". "Il senso vero dei progetti di democrazia partecipata – aggiunge il sindaco Maria Rita Schembari - è proprio quello che hanno saputo interpretare sia l'associazione in questione, sia l'assessore Pepi che ha dato finalmente corso a questa misura".



Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/26/attualita/enorme-cetaceo-spiaggiato-a-scoglitti-foto-e-video/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/27/appuntamenti/vivi-cava-porcaro-a-comiso-domenica-inaugurazione/

https://www.ragusaoggi.it/capodoglio-spiaggiato-a-scoglitti-era-morto-da-qualche-giorno-pesa-circa-20-tonnellate/

https://www.ragusaoggi.it/il-parchggio-di-corso-ho-chi-minh-a-comiso-e-a-pagamento-e-rimane-sempre-vuoto-che-sia-gratis/

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/05/26/questa-estate-collegamento-aereo-diretto-comiso-bari

https://www.ragusanews.com/attualita-ryanair-annuncia-nuove-rotte-bari-comiso-156787/

https://www.ragusah24.it/2022/05/26/enorme-cetaceo-spiaggiato-a-scoglitti/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-parcheggio-di-corso-ho-chi-minh-sempre-vuoto-per-la-lega-va-reso-gratuito.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-conclusa-la-prima-giornata-erasmus-presso-la-scuola-pirandello.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-vivi-cava-porcaro-dal-29-maggio-appuntamenti-domenicali-di-visite-archeologiche.htm

https://www.radiortm.it/2022/05/26/scoglitti-capodoglio-di-15-metri-trovato-morto-in-spiaggia/

https://www.radiortm.it/2022/05/26/lega-parcheggio-automatizzato-comiso-vuoto-perche-a-pagamento/

Bruna, uccisa "per caso" da 28enne disturbato «L'ho fatto per vendicarmi degli abitanti»

Vittoria. In carcere il giovane che ha accoltellato a morte la donna di origini albanesi. Incastrato grazie alle telecamere

NADIA D'AMATO.

VITTORIA. È stato arrestato, nella notte tra mercoledì e ieri, l'assassino di Brunilda "Bruna" Halla la donna di 37 anni assassinata mercoledì mattina, intorno alle 12.40, davanti alla sua abitazione di via Tenente Alessandrello, a Vittoria. Si tratta di un giovane di 28 anni, vittoriese, che pare soffra di disturbi psichici e del quale non è stato reso noto il nome. La vittima, dopo essere stata soccorsa dal personale del "118" alle 12:55, è deceduta durante il trasporto in ambulanza all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Il responsabile è stato individuato dai carabinieri della Compagnia di Vittoria, insieme con i colleghi del Nucleo investigativo di Ragusa, già poche ore dopo il delitto. I militari avevano infatti raccolto numerosi elementi utili alla sua individuazione grazie alle numerose immagini catturate dalle telecamere di videosorveglianza pubblica e privata presenti nella zona.

Fondamentale anche la spontanea collaborazione di molti vittoriesi residenti nello stesso quartiere della vittima e le dichiarazioni raccolte da alcuni testimoni dei fatti. Già alle 17:30 di mercoledì, dunque, i militari avevano identificato e condotto in caserma il sospettato.

L'indagato inizialmente ha negato ogni addebito, poi ha chiesto di essere interrogato dal magistrato per rendere una piena confessione. Nel corso dell'interrogatorio tenuto dal sostituto procuratore del Tribunale di Ragusa, Francesco Riccio, che ha la titolarità delle indagini, l'uomo, assistito dal suo legale, ha fornito una ricostruzione completa di quanto compiuto. Lo stesso ha anche consentito ai carabinieri di rinvenire il coltello, di cui si era disfatto immediatamente dopo l'omicidio, e la maglietta che indossava al momento dei fatti e che si era tolto temendo che potesse avere tracce che lo avrebbero ricondotto al delitto.

Ancora poco chiaro, invece, il movente che ha portato il vittoriese a scagliarsi con tanta ferocia contro la donna anche perché, come accertato dai carabinieri, vittima e omicida non si conoscevano e pertanto il fatto non è da ricondursi a dinamiche tipiche del femminicidio. Alle 22 di mercoledì l'uomo è stato quindi dichiarato in stato d'arresto e condotto nella casa circondariale di Ragusa.

Secondo quanto riferito dal legale del reo confesso, l'avvocato Franco Vinciguerra, l'uomo ha dichiarato di aver agito per vendetta contro la comunità vittoriese, da lui accusata di averlo bullizzato per tutto il periodo degli studi (è diplomato) e di averlo emarginato, anche dal punto di vista lavorativo.

La scelta di Bruna come vittima sarebbe stata quindi del tutto casuale. A rappresentare la famiglia della donna è invece l'avvocato Santino Garufi secondo cui è ancora presto per dare giudizi o fare valutazioni. Il fatto che il giovane si sia disfatto dell'arma e della maglietta secondo la famiglia di Bruna dimostrerebbe che l'assassino non abbia agito in maniera del tutto irrazionale. Da alcune indiscrezioni, inoltre, le immagini in possesso dei militari dimostrerebbero che il ragazzo si sia nascosto, in attesa che Bruna uscisse di casa, per poi aggredirla alle spalle e colpirla ripetutamente all'altezza del collo. La vittima, ferita, è entrata in casa dove si trovava il figlio che ha poco più di dieci anni il quale prima ha sentito le urla della madre e poi l'ha vista rientrare, sanguinante, nella loro abitazione.

Grande lo sgomento dei vittoriesi, e non solo, per quanto accaduto. A questo si aggiunge il timore che l'assassino, se la linea di difesa sarà confermata, possa tornare presto in libertà. Tantissimi, inoltre, i singoli cittadini e le associazioni che si sono dette pronte ad aiutare il marito e i due figli di Bruna.

IL BOLLETTINO COVID

I casi positivi calano ancora

c.r.l.r.) Nessun decesso nell'ultimo bollettino ibleo sul Covid. Resta quindi fermo a 552 il numero dei morti. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo calo dei positivi che scendono così a 1860 (ieri erano 1967).

Ponte, in Senato si passa all'attacco

Presentato un disegno di legge per inserirlo nell'elenco delle opere prioritarie allegato al Def

Iniziativa di Fi dopo che il ministro non ha ancora presentato lo studio di fattibilità e ha posto nuovi paletti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Parlamento, che entro la scorsa primavera attendeva lo studio di fattibilità sul Ponte sullo Stretto annunciato a luglio 2021 dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, deluso passa all'attacco. Infatti, pur con 50 milioni stanziati, ci sono voluti sei mesi perchè il ministro affidasse l'incarico a Rfi, che ancora oggi, a sua volta, deve affidare con gara ad un soggetto esterno lo studio di fattibilità. Mancato l'appuntamento con la primavera 2022, come promesso dal ministro, lo studio in questi giorni è stato reso più complicato, da Giovannini, con 20 quesiti "monstre" inseriti nel Piano decennale delle opere prioritarie allegato al Def. Per cui il Ponte non fa ancora parte degli interventi che il governo intende realizzare con priorità nel prossimo decennio.

Abbiamo riportato quest'ultimo fatto nell'edizione di martedì scorso. Lo stesso giorno 35 senatori di Forza Italia, prima firmataria la calabrese Silvia Vono, hanno presentato un disegno di legge che mira a inserire il Ponte sullo Stretto nell'elenco di opere strategiche prioritarie. In pratica, per costringere il ministro a impegnarsi davvero a individuare il percorso per realizzare l'infrastruttura e per trovare la soluzione finanziaria. Non sappiamo se il disegno di legge arriverà mai in porto, però è stato assegnato alla commissione Lavori pubblici. Ed è un primo segnale politico, cui dovrebbero seguirne altri, anche ad opera dell'intergruppo parlamentare pro-Ponte.

L'Europa ci chiede adesso, con le conseguenze del Covid e della guerra in Ucraina, e non fra due anni, di rendere la Sicilia una piattaforma logistica che sia hub per tutto il Mediterraneo.

Il disegno di legge prevede semplicemente che "al fine di realizzare un collegamento viario, ferroviario e infrastrutturale stabile tra la Sicilia e il continente, il Ponte sullo Stretto di Messina è inserito nell'elenco delle opere prioritarie per lo sviluppo del Paese ai sensi dell'articolo 200 del codice dei contratti pubblici, come opera di preminente interesse nazionale, in deroga all'articolo 201 del medesimo codice. Con uno o più decreti del presidente del Consiglio, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono adottate le misure per: definire le procedure per l'approvazione dello studio di fattibilità del progetto definitivo dell'opera e per la sua realizzazione, anche attraverso una o più procedure di gestione commissariale; stabilire le modalità di finanziamento pubblico dell'opera e le modalità di eventuale partecipazione del capitale privato e di affidamento in concessione; definire le modalità per il coinvolgimento degli enti territoriali, dei portatori di interesse e delle associazioni produttive delle zone interessate alla realizzazione e alla gestione delle infrastrutture primarie e secondarie di collegamento».



Silvia Vono

Il governo sblocca 211 milioni per il bilancio della Regione

PALERMO. L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, informa che «anche il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo recante "Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli.", già determinato dalla Commissione paritetica Stato-Regione ed attuativo del punto 8) dell'Accordo in materia di finanza pubblica, sottoscritto il 16 dicembre 2021 tra il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ed il ministro dell'Economia e le finanze, Daniele Franco».

La norma, che modifica l'art. 7 del decreto legislativo numero 158 del 2019, determina la possibilità per la Regione di utilizzare nell'esercizio in corso 211 milioni di euro, pari a circa la metà dell'importo relativo alle quote ordinarie di copertura del disavanzo accertato con l'approvazione del rendiconto 2018.

La norma dovrà essere emanata con decreto del presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, «iter che dovrebbe definirsi in qualche settimana».

«Come già precisato dall'assessorato all'Economia - ribadisce Armao - durante il dibattito all'Ars sull'approvazione del Bilancio 2022-24, che sarà pubblicato sabato prossimo in Gazzetta ufficiale, l'entrata in vigore di tale disposizione di attuazione consente di liberare ingenti risorse assegnate a capitoli che erano stati congelati, ma che adesso diverranno immediatamente disponibili».

Per il ripianamento del disavanzo la Regione era costretta a versare ogni anno allo Stato 412 milioni. Nel 2021 la quota fu abbuonata per via della crisi pandemica, quest'anno Roma la dimezza in quanto, sempre a causa della pandemia, la Regione ha subito minori entrate tributarie. Ora si punta recuperare da Roma altri 400 milioni per coprire del tutto i capitoli della Finanziaria.

Per imprese di donne, scuole e filiere produttive

Pnrr, sono aperti nuovi bandi

ROMA. Grazie al "Pnrr" sono state rifinanziate le iniziative in favore dell'imprenditoria femminile nell'ambito dei programmi ON-Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero (per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni) e Smart&Start Italia (per startup innovative): 200 milioni che, insieme agli altri 200 già stanziati per il Fondo Impresa Femminile, completano il quadro degli investimenti "Pnrr" per la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di imprese guidate da donne. Il primo bando per il Fondo Impresa Femminile si è concluso il primo giorno con ben 4.985 domande da parte di imprese nuove o costituite da meno di un anno. Le donne che guidano un'impresa nata da più di 12 mesi possono accedere agli incentivi del secondo avviso, aperto martedì scorso.

Sono poi partiti col "Pnrr" nuovi avvisi per scuole più digitali, moderne ed efficienti, per la transizione digitale di oltre 8.000 istituti scolastici italiani. Le risorse stanziate sono pari a 95 milioni, di cui 50 destinati alla migrazione dei servizi scolastici sul cloud e 45 dedicati alla creazione o all'aggiornamento dei siti web delle scuole.

Infine, il ministero dello Sviluppo economico rende noto che per sostenere la competitività del sistema produttivo con la realizzazione di progetti su tutto il territorio nazionale sono state finora presentate 55 domande di Contratto di sviluppo per una richiesta complessiva di agevolazioni pari ad oltre 600 milioni.

In particolare, la richiesta di agevolazioni ha già superato i 150 milioni di euro per le filiere automotive, microelettronica e semiconduttori, design, moda ed arredo, metallo e elettromeccanica, con una prevalenza di domande in quest'ultimo settore. Per queste filiere lo sportello, che dispone ancora di 300 milioni, resta aperto.

Riguardo, invece, ai settori dell'agroindustria e del chimico/farmaceutico, sono arrivate richieste per oltre 450 milioni. Si tratta di un ammontare superiore alla quota dedicata per questa linea di intervento, il 40% dei 750 milioni messi a disposizione a partire dallo scorso 11 aprile, e pertanto non sarà possibile presentare ulteriori domande.

Continuano, infine, a rimanere aperti sia lo sportello per il rafforzamento e lo sviluppo di tecnologie legate alle fonti rinnovabili ed alle batterie elettriche, per cui è stato stanziato 1 miliardo, sia quello per il sostegno alla trasformazione verde e digitale dell'industria degli autobus, che dispone di 300 milioni. A tal proposito, per facilitare la realizzazione di una filiera nazionale nel settore degli autobus elettrici, è stata istituita anche una nuova linea di intervento per agevolare gli investimenti fino a 20 milioni, che è in attesa della registrazione della Corte dei conti per diventare operativa.

Incentivi, più facili al Sud e con tempi ridotti

Il Cdm vara la riforma: meno misure, più spazio a giovani, disabili e tecnologie

ROMA. È stato approvato ieri dal Cdm, su proposta dei ministri per il Sud, Mara Carfagna, e dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il disegno di legge-delega "Incentivi" che riforma il sistema nazionale degli incentivi alle imprese. Entro 12 mesi saranno varati i decreti attuativi. La riforma mira a ridurre il numero delle misure; a renderle più accessibili e anche più efficienti rispetto agli attuali bassi indici moltiplicatori (basti pensare che nel 2020 in Sicilia sono stati concessi incentivi per 151 milioni che hanno attivato investimenti per appena 226 milioni, cioè l'1,84%, mentre in Lombardia 987 milioni hanno attivato investimenti per 2,6 miliardi, il 21,05%); nei nuovi criteri di concessione la norma di un unico articolo inserisce il rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro e della parità di genere, nonchè i parametri dell'occupazione di giovani e di disabili, dello sviluppo di filiere e della trasformazione digitale e innovativa; prevede una sinergia tra fondi Ue, nazionali e regionali per ridurre il divario Nord-Sud; e istituisce una cabina di regia per il coordinamento del tutto e per verificare i risultati e che vi sia una maggiore assegnazione di risorse al Sud.

La riforma ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza e incrementare gli investimenti di politica industriale, attraverso una ricognizione del sistema degli incentivi alle imprese basata su una organica razionalizzazione delle misure agevolative.



Mara Carfagna

«L'approvazione di questo provvedimento rappresenta un concreto passaggio per una vera semplificazione nel mondo degli incentivi spesso inaccessibili per troppa burocrazia - dichiara Giancarlo Giorgetti - . Semplificazione, coordinamento e uniformità sono le condizioni alla base anche del nostro portale incentivi.gov.it che sarà operativo a partire dal 2 giugno. Uno strumento al servizio delle imprese e degli imprenditori che vogliono sviluppare un'idea e far crescere i loro progetti».

Alla base del provvedimento c'è l'esigenza, prevista nel "Pnrr" e nella legge di Bilancio 2022, di procedere ad una riduzione degli oneri per le imprese, con una semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative per l'accesso alle agevolazioni, garantendo così ai beneficiari la certezza dei tempi. Prevista anche l'introduzione di tecnologie gestionali innovative per l'interoperabilità dei dati e funzionali ad evitare la duplicazione e la sovrapposizione degli interventi.

Nel provvedimento viene, inoltre, indicata l'importanza di facilitare la conoscenza da parte delle imprese degli strumenti disponibili, favorendo il potenziamento e una maggiore sinergia tra il Registro nazionale degli aiuti di Stato e il portale incentivi.gov.it.

La riforma punta anche ad aumentare l'efficacia degli interventi agevolativi per le imprese del Sud. La ministra Mara Carfagna spiega che «il nostro farraginoso sistema degli incentivi alle imprese sarà profondamente revisionato, semplificato e organizzato in modo che ogni singolo imprenditore possa accedere con facilità alle misure a cui ha diritto "sulla carta", ma che spesso risultano impraticabili nella realtà».

«Abbiamo affrontato un problema storico della nostra politica industriale - prosegue Carfagna - e cioè un sistema di incentivi al tempo stesso più "povero" ed enormemente più complesso dello standard europeo, fondato su centinaia di micro-misure disomogenee di difficile accesso. Al Sud le agevolazioni concesse dallo Stato "valgono" circa il 30% del totale, ma non hanno avuto effetti significativi sulla riduzione dei divari produttivi».

Primarie fra "stop&go" e regole

Centrosinistra. A Roma il Pd frena («non scontate») e poi riparte: «Prospettiva incoraggiante»
In Sicilia il tavolo va avanti: solo 30 i gazebo, ecco i 12 argomenti delle sfide. Resta il nodo data

Le già pantagrueliche primarie per le Regionali sembrano due cose diverse, in base alla prospettiva da cui si guardano.

A Roma - dove i media nazionali improvvisamente sembrano essersi accorti di una "prima volta" a cui si lavora ormai da mesi - le liturgie dei partiti e i complicati equilibri della coalizione fanno apparire il voto siciliano nel centrosinistra come una prospettiva poco meno che futuribile. In Sicilia, dove già gli alleati hanno avuto modo di scornarsi sui contenuti concreti del metodo di scelta del candidato governatore giallorosso, si stanno per mettere nero su bianco le regole d'ingaggio.

Così sembra una strana frenata, quella attribuita dalle agenzie a fonti del Nazareno: l'incontro fra Enrico Letta e Giuseppe Conte viene definito «interlocutorio» poiché «nessuna decisione è stata assunta». Quella delle primarie congiunte «è una delle opzioni». Interpretazione autentica: il segretario del Pd è stato costretto alla (finta) frenata per le reazioni innervosite degli alleati di sinistra (Articolo1 e Sinistra italiama soprattutto) sul confronto a due circa una scelta che «dev'essere condivisa da tutta la coalizione». Come del resto è avvenuto già in Sicilia in un tavolo politico complicato, ma risoluto. Non a caso, dopo il segnale del Nazareno, arriva il disgelo a sinistra. «Primarie? Bene così», dice il segretario di Si, Nicola Fratoianni, convinto che l'evento «non può che rafforzare le ragioni della coalizione progressista di fronte al disastro nel governo dell'isola provocato in questi anni dalla destra». E quindi lo stesso Letta può passare allo "stop&go": «Abbiamo cominciato a parlarne, non c'è nulla di deciso, ma la prospettiva è

incoraggiante», scandisce da Alessandria.

Del resto, l'incontro romano di mercoledì serà è stato «davvero proficuo». Come confermano anche i due siciliani presenti, Anthony Barbagallo e Nuccio Di Paola. «Per noi - si bea Barbagallo - è un fatto epocale. Stiamo costruendo la storia politica del Paese e la stiamo costruendo a partire dalla Sicilia». «Il percorso - precisa Di Paola - va costruito con un lavoro da condurre passo dopo passo. Finalmente siamo pronti». Anche loro due invitati a casa di Conte, che ha fatto la spesa per offrire olive, formaggio, tarallucci e vino bianco (solo tre bicchieri di vetro, il segretario regionale dem ha bevuto in uno di plastica) in una specie di happy hour con i suoi ospiti. Dopo i convenevoli calcistici fra Letta e Barbagallo, entrambi milanisti sfegatati, con l'ex premier grillino che fremeva per la finale della sua Roma, s'è venuti al dunque. E i due siciliani hanno relazionato sul dossier primarie. Snocciolando le regole che sono di fatto già pronte. A partire dalla formula di voto, molto più spostata sul modello pentastellato: appena 30 i gazebo "concessi" al Pd (nelle città siciliane più popolose, con la probabile aggiunta di Enna, non compresa nell'elenco), con consultazione sulla piattaforma "SkyVote". Al culmine di un percorso di 12 assemblee tematiche (2 a Palermo, Catania e Messina, una per ogni altra provincia) su infrastrutture, mediterraneo e pace, beni culturali, questione morale e lotta alla mafia, sanità, economia e bilancio, pubblica amministrazione, aree interne e spopolamento, ambiente, turismo, formazione-scuola-università, diritti civili e di cittadinanza. Tutte scandite da tempi americani: per ogni candidato 5 minuti per esporre il proprio punto di vista, 5 minuti per rispondere a due domande del moderatore e 3 minuti per i quesiti posti dal pubblico, reale e virtuale; infine gli ultimi 5 minuti per un «appello finale». Confermate anche i criteri per essere candidati: 2.000 firme autenticate e l'obbligo di presentare, anche se sconfitto alle primarie, una propria lista per l'Ars in almeno 5 collegi provinciali.

Le regole saranno ratificate dal Pd nella direzione regionale in programma domani mattina. Resta da sciogliere il nodo della data. Quella emersa dal vertice romano sembrava essere il 24 luglio. Ma ieri dallo staff di Claudio Fava, già in campo da tempo, sono arrivate chiare perplessità: «Si finirebbe a ridosso del 19 luglio, il giorno del trentennale della strage di via D'Amelio». Ma Pd e M5S sono disponibili a spostare la data. Ma la macchina delle primarie è già partita.

Ma. B.

IL RETROSCENA

La pazza idea: l'ex M5S Giarrusso (e «non solo lui») con De Luca

Domani a Messina il lancio del movimento meridionalista, stimato al 3,3% nazionale. Chi è l'ospite misterioso?

MARIO BARRESI

Sarebbe soltanto una suggestione - o meglio: una pazza idea - se non fosse che qualificate fonti spifferano «un incontro decisivo» in programma proprio oggi. Per far sì che il «terremoto politico» si materializzi già domani sera, in piazza Duomo a Messina. Dino Giarrusso, «ma non solo lui», con Cateno De Luca in un patto che aspira a lanciare un movimento meridionalista?

Nessuna conferma ufficiale, ma tanti indizi. A partire da quello che potrebbe essere l'evento di lancio: il comizio dal tema "non solo sud". L'ex sindaco di Messina aveva diffuso una locandina in cui si annunciava la presenza di un misterioso ospite sul palco. Ma ieri l'identità è cambiata: «Ho perso mister X, ma a Roma ho trovato Jeeg Robot», ironizza "Scateno". Impegnato in una serie di incontri capitolini che preludono al weekend in cui prenderà forma il sui «movimento meridionalista, ancora in forma embrionale» con cui affrontare la corsa da aspirante governatore. Ma con un'ambizione che va già oltre lo Stretto: in un sondaggio commissionato da Sicilia Vera a Swg (rilevazione con 1.200 interviste online in tutta Italia con metodo Cawi, effettuate fra il 18 e il 23 maggio) la "Cosa sudista" di De Luca registra un'iniziale consenso dell'1,5%, con un possibile margine di crescita fino al 3,3%. «Un apprezzamento che va ogni aspettativa. E ancora il movimento non è nemmeno nato!», gongola "Scateno". Nello stesso sondaggio Swg si misura la notorietà nazionale di De Luca: lo conosce «bene» il 14% e «vagamente» il 32%. Un buon punto di partenza da aspirante leader che vuole andare oltre le Regionali.

E qui si arriva al comizio di domani con "Jeeg Robot", fu "Mister X". «Lanceremo ufficialmente il nostro progetto meridionalista con l'obiettivo di imporci anche a livello nazionale», scandisce "Scateno". E sabato «la partecipazione di un importante personaggio del panorama politico nazionale determinerà a cascata una serie di reazioni destinate a scuotere gli equilibri».

Rumors messinesi danno quasi per scontato l'identikit: si tratta dell'eurodeputato Giarrusso. Appena uscito dal M5S sbattendo la porta in faccia a Giuseppe Conte (che gli ha chiesto di essere coerente, anche con i suoi precedenti strali contro i fuoriusciti, dimettendosi da Bruxelles), ma con una ben precisa finestra aperta: «Vorrei fare un movimento che azzeri il divario tra nord e sud». Del resto, lo stesso De Luca lo ha citato esplicitamente nella recente kermesse catanese alle Ciminiere. «Parla con Dino Giarrusso e e chiedigli se vuole fare un percorso con noi», l'invito rivolto a un altro ex delle Iene, Ismaele La Vardera, diventato spin doctor di "Scateno". Una missione evidentemente portata a compimento, se anche a Roma si parla di «un accordo imminente» con l'ipotesi addirittura di un appuntamento dal notaio e la presenza di «altri deputati» nella trattativa finale.

Ma Giarrusso chi potrebbe portare in dote nelle nozze con De Luca? L'eurodeputato catanese è stato avvistato, in queste ore, a fare "scouting" di fuoriusciti e grillini delusi fra Camera a Senato. *Adnkronos* riferisce di tallonamenti e caffè con alcuni parlamentari. Fra cui viene citata una messinese del M5S, Angela Raff (classe 1993, la più giovane deputata della legislatura), che però chiarisce: «L'addio mi ha sorpreso. Sapevo del suo malessere, ma non mi è mai passato per la testa di cambiare forza politica. Io fedelissima di Dino? Non è vero, sono stata eletta alla Camera prima che lui diventasse un personaggio del Movimento». Un'altra deputata ritenuta vicina Giarrusso è all'Ars: la palermitana Roberta Schillaci. «Mi spiace che Dino abbia lasciato perché era un collante importante per tanti attivisti, s'è speso molto. Ma io sono nel M5S da anni e continuerò a portare avanti temi e battaglie del movimento», taglia corto. «Dino con De Luca? Non ne so niente». Eppure, più che sugli eletti, Giarrusso punta alla pancia di un movimento deluso dall'imborghesimento della gestione Conte e vuole «una nuova scossa». Lo stesso elettorato che magari guardava già con interesse a "Scateno". E che da domani in poi potrebbe avere un altro motivo in più per sostenerlo.

Twitter: @MarioBarresi

L'anziano leader dc. Morto a 94 anni: portò Mattarella in politica, sfidò il craxismo

Addio a De Mita, «innovatore nel solco di Sturzo e Moro»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La morte di Ciriaco De Mita, ieri a 94 anni, l'ultimo presidente del Consiglio Dc ancora in vita, ha destato nel mondo politico e istituzionale un sentimento di cordoglio e rispetto, anche in coloro che furono suoi avversari, ed ha suscitato riflessioni sull'oggi della politica.

Ma è stato soprattutto il presidente Sergio Mattarella, in un lungo comunicato non formale, a delineare il profilo di colui che da segretario della Dc lo strappò all'Università e lo portò in politica. L'impegno politico di De Mita è avvenuto «nel solco di quel cattolicesimo politico che trovava nel popolarismo sturziano le sue matrici più originali e che vedeva riproposto nel pensiero di Aldo Moro». Da questa radice nasceva la «visione della democrazia come processo inesauribile» che richiede «il rinnovamento e l'adeguamento delle nostre istituzioni». Un rinnovamento preso di mira dalle Br che nell'aprile 1988 uccisero il suo consigliere Roberto Ruffilli, teorico dell'uninominale, che fu alla base della legge elettorale Mattarella del 1993.

Il tentativo di innovare le istituzioni fu alla base del suo impegno nel 1992 come presidente della Bicamerale per le riforme, naufragata sotto i colpi di Tangentopoli. Pierluigi Castagnetti ha ricordato la drammaticità del fallimento del tentativo di riformare la Costituzione tra il 1992 e il 1994, che aprì la porta alle successive forme di populismo: in De Mita c'era «la convinzione che solo il popolarismo avrebbe potuto bloccare la deriva populista, la certezza che senza la rigenerazione di una passione popolare non si sarebbe riusciti a bloccare la deriva della democrazia».

Il De Mita «innovatore» è stato ricordato anche dall'altro "professore" portato in politica dall'ex segretario Dc, vale a dire Romano Prodi. Una dimensione sottolineata da molti di quei cattolici della sinistra Dc oggi impegnati nelle file del Pd.

L'attenzione alla dimensione popolare della politica lo spinse a cercare il dialogo con l'altro grande partito di popolo, il Pci, per superare la "conventio ad excludendum". Di qui le parole di sincera stima verso De Mita da parte dei figli di quella storia, da D'Alema, a Fassino a Speranza. Il dialogo con il Pci portava alla collisione con il Psi di Bettino Craxi, che aveva lanciato la sfida a sinistra con il Pci. «Un conflitto politico aspro, frutto di visioni e mondi diversi, ma all'insegna della politica come terreno di confronto tra i migliori» ha detto Stefania Craxi.

Mattarella ha ricordato anche «la sua visione internazionale e, in modo particolare, l'attenzione che ebbe per ciò che la leadership di Gorbaciov stava producendo in Urss»: quasi un memento all'attuale politica che si perde sui balneari mentre in gioco c'è la collocazione internazionale del Paese. Questa attenzione alla dimensione internazionale, a fianco della sua laicità, rendono centrato il commento Casini che nella Dc era nella corrente avversa: «Si è sempre definito, solo e semplicemente, un democratico cristiano, anche dopo la morte della Dc».

Putin gela Draghi, "niet" sulla pace ma anche sul grano poche speranza

No al piano italiano. Secondo Mosca «non è serio». Zelensky: «Non resta che combattere»

ALBERTO ZANCONATO

ROMA. La Russia continuerà a garantire una fornitura «ininterrotta» di gas all'Italia. Forse è questa l'unica buona notizia emersa dal colloquio telefonico tra Vladimir Putin e Mario Draghi. Il dialogo, invece, non è stato facile su un'altra drammatica conseguenza della guerra in Ucraina, cioè lo spettro di una carestia nei Paesi in via di sviluppo per il blocco delle esportazioni di grano ucraino: la ragione per la quale il premier ha chiamato il capo del Cremlino. Putin ha dato la colpa alle mine disseminate dagli ucraini nel Mar Nero e alle sanzioni imposte a Mosca, che chiede di revocare. Il presidente del Consiglio ha fatto sapere tuttavia di volere insistere nel cercare una soluzione e si riserva di parlarne anche al presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Quanto alle prospettive di pace, Draghi ha affermato senza mezzi termini che, almeno per ora, «non ci sono spiragli». D'altra parte, ha spiegato il premier, ad eccezione della parte dedicata alla crisi alimentare la telefonata si è risolta quasi in un monologo del leader russo, intento a ribadire le sue ragioni. «Ha parlato soprattutto lui», ha raccontato Draghi nella breve conferenza stampa seguita al Cdm.

Scopo del colloquio era «chiedere se si potesse far qualcosa per sbloccare» i milioni di quintali di grano bloccati nei porti ucraini che potrebbero marcire, mentre in alcuni Paesi africani si rischia una crisi alimentare di «proporzioni gigantesche e conseguenze umanitarie terribili». Un dramma che, ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, può portare ad «altre guerre», magari non lontano dalle coste italiane.

Putin, secondo il resoconto del Cremlino, è tornato a chiedere la revoca delle sanzioni occidentali che ha condannato come «politicamente motivate», ribadendo che sono queste restrizioni a gettare lo scompiglio sui mercati. Se ciò verrà fatto, ha assicurato, la Russia è pronta ad esportare i suoi cereali e fertilizzanti. Il leader russo ha aggiunto che il suo Paese sta facendo ogni sforzo per assicurare rotte sicure per le navi mercantili nel Mar Nero e nel Mar D'Azov, quest'ultimo ormai sotto il controllo delle forze d'occupazione, e ha accusato invece l'Ucraina di «ostacolare» la navigazione con l'uso delle mine. Stessa musica per quanto riguarda i negoziati di pace: è Kiev che li vuole tenere «sospesi». E in serata l'ex presidente Dmitry Medvedev ha definito «impossibili da realizzare» le condizioni poste da Zelensky, che chiede un ritiro russo sulle posizioni del 23 febbraio.

Quanto ai territori occupati, lo zar ha detto a Draghi che i russi stanno lavorando per «stabilire una vita pacifica nelle città liberate del Donbass». Nemmeno un accenno, dunque, alla possibilità di un ritiro negoziato. Anzi, l'offensiva russa prende sempre più vigore nell'est del Paese. «Non abbiamo altra alternativa che combattere perché gli occupanti vogliono tutto quello che abbiamo», ha constatato Zelensky.

Nei resoconti delle due parti sulla conversazione Putin-Draghi non si è fatto cenno al piano di pace italiano che, pur non essendo stato inviato a Mosca, è già stato respinto sulla base delle indiscrezioni trapelate sulla stampa. Irricevibile, per i russi, è l'ipotesi di riportare sotto la sovranità di Kiev, pur con uno status autonomo, il Donbass e la Crimea. «Il signor Di Maio è attivo nel campo dei media e sta promuovendo l'iniziativa italiana dei quattro punti.

I politici seri che vogliono ottenere risultati e non sono impegnati nell'autopromozione di fronte al loro elettorato, non possono proporre questo genere di cose», è stato il commento sprezzante del ministro degli Esteri Serghei Lavrov.

Nessun segnale, dunque, che la via della diplomazia possa essere ritrovata. Un clima di smarrimento che si ritrova nelle parole del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg: «Nessuno può dire con certezza quando e come finirà questa guerra».

La crisi energetica. Siglate anche importanti intese per lo sfruttamento dell'idrogeno verde

Asse Mattarella-Draghi sul gas, il presidente algerino a Roma

ROMA. Tra Italia e Algeria c'è «una amicizia solida», uno «straordinario partnerariato strategico», rapporti eccellenti. E soprattutto tra le due sponde del Mediterraneo correrà sempre più gas. Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune in Italia in una visita di Stato che oggi, sempre in compagnia del presidente della Repubblica, lo porterà anche a Napoli. Pochi passi più giù, a palazzo Chigi, il premier Mario Draghi, negli stessi minuti, firmava un nuovo mega-accordo con l'Algeria che rafforza la cooperazione in moltissimi settori tanto da dare corpo alle lodi fatte dal capo dello Stato al suo omologo Tebboune. «L'Algeria è un partner strategico e noi siamo riconoscenti per l'intensificazione dei rapporti», ha assicurato Mattarella dal Quirinale dopo un lunghissimo colloquio con il presidente algerino. Ancora più chiaro il premier: «vediamo una serie di opportunità per le società del nostro paese e una grande apertura del presidente algerino per una cooperazione molto più estesa che in passato».

In effetti sono veramente tanti i campi sui quali Italia ed Algeria si sono impegnati a cooperare. Ma la guerra russa all'Ucraina e la necessità di diversificare concentra inevitabilmente l'attenzione sull'energia. E da palazzo Chigi viene la notizia di un memorandum d'intesa tra l'Eni e il colosso Sonatrach «per l'accelerazione dello sviluppo di campi a gas in Algeria e alla decarbonizzazione attraverso idrogeno verde. L'accordo, in sostanza, si propone l'obiettivo di esplorare in tempi brevi le opportunità di sviluppo accelerato di alcuni giacimenti già scoperti da Sonatrach. La nota dell'Eni precisa che i «volumi di produzione gas attesi dalle aree oggetto d'intesa sono pari a circa 3 miliardi di metri cubi l'anno e contribuiranno ad aumentare le capacità di export dell'Algeria verso l'Italia attraverso il gasdotto Transmed».

Che l'Algeria stia diventando un interlocutore privilegiato per l'Italia è ormai chiaro anche vedendo lo scambio di osservazioni sui principali teatri di crisi dell'area mediterranea. Ad esempio oggi a Roma sono state siglate intese sullo scambio di informazioni finanziario, sulla cooperazione culturale, sulle microimprese e sul turismo. Oltre alle conversazioni tra Mattarella e Tebboune, si nota come a palazzo Chigi fossero presenti diversi ministri del governo come Di Maio, Giovannini, Garavaglia e il Viceministro allo Sviluppo economico Pichetto Fratin. Oltre, naturalmente. all'ad di Eni Descalzi. Ovvio che si guardi anche al futuro e al green e non solo ad una semplice sostituzione di gas russo con quello algerino. Per questo Mattarella ha insistito sulle rinnovabile come unica strada: il Memorandum prevede infatti la valutazione tecnica ed economica di un progetto pilota di idrogeno verde a Bir Rebaa North (BRN), nel deserto algerino, che ha l'obiettivo di contribuire alla decarbonizzazione dell'impianto a gas BRN operato dalla joint venture Sonatrach-Eni GSE.

Mai come oggi le due sponde del Mediterraneo si incontrano, con soddisfazione reciproca. Il perchè lo spiega bene lo stesso presidente algerino: «vogliamo «rafforzare la partnership» nel settore energetico con l'Italia per aumentare le forniture e diventare distributore di gas «in Europa», ha confermato ai media algerini.